

THE BELIEVER

Regia e sceneggiatura: Henry Bean - **Fotografia:** Jim Denault -
Montaggio: Mayin Lo Lee Percy - **Musiche:** Joel Diamone -
Interpreti: Ryan Gosling, Summer Phoenix, Glenn Fitzgerald,
Theresa Russell, Billy Zane, Garret Dillahunt - Stati Uniti 2001, 98'
Vincitore del Gran Jury prize al Sundance (Eagle)

Tratto da una storia vera racconta la crisi esistenziale, ideologico-religiosa di un giovane di origini ebraiche che si ribella alla sua educazione tradizionale diventando uno skinhead. Atto che nasce dalla profonda rabbia che egli ha sempre provato verso il carattere remissivo, a suo parere, della mentalità ebraica e in particolare nei confronti dell'atteggiamento tenuto dagli ebrei nei riguardi del nazismo. La sua nuova ideologia e i suoi atteggiamenti aggressivi e razzisti non riescono certo a cancellare il passato e l'educazione ricevuta che piano piano riemergono portando il giovane a comportarsi come un perfetto ebreo di giorno e quindi a frequentare la sinagoga, e come il più bieco degli skinheads di notte. Questa lacerazione giungerà al termine in un modo violento e devastante.

Si tratta, diciamo subito, di un film di rivelatrice intelligenza. Dal quale si esce con l'impressione che tutto ciò che sapevamo e avevamo letto o incontrato o conosciuto su alcuni spaventosi monumenti della nostra modernità, come l'antisemitismo e le infinite ricadute dell'olocausto, possono essere investigate da uno sguardo ancor più acuto, doloroso e intransigente di quanto è stato fatto finora. (...) Unitosi ad una balzana compagnia di picchiatori e aristocratici ideologi di estrema destra, (...) Danny ne condivide la balorda violenza e i propositi sanguinari, ma i suoi rovellati sono distanti anni luce dai loro. Quando devastano una sinagoga, protegge i sacri testi dalla profanazione, conosce a menadito l'ebraico e condannato dopo una rissa, da un tribunale, ad ascoltare le memorie di sopravvissuti all'olocausto, reagisce al racconto di un terribile episodio, implodendo di rabbia e dolore. Che popolo è quello che non reagisce a tanta crudeltà? Chi potrà adorare un Dio che crea la propria gente perché venga sottoposta senza reazione allo sterminio? (...) L'odio di Danny per la sua gente è l'ultimo stadio di un amore disperato, trasformato dalle offese accettate per millenni in una rabbia autodistruttiva: come mostra un flashback finale in cui il protagonista si vede finalmente nei panni di quella vittima dei nazisti di cui aveva ascoltato il ricordo, reagire alla loro brutalità disumana, e come dimostra l'epilogo, in cui è lo stesso Danny a diventare, come ebreo, in una sinagoga, vittima del proprio attentato. Ma l'ultima, affascinante, sequenza del film, va ancora più in là di questa estrema disamina dell'antisemitismo e del suo contrario. Cosa resta di questa persecuzione senza possibile riscatto, di questa religione che nella sua rigida osservanza è capace di codificare ogni gesto, ogni giornata, ogni pasto, ogni abitudine, in una liturgia oppressiva e maniacale? L'ultima corsa di Danny, dopo la morte, è sempre dominata dalla stessa falcata ansiosa che aveva in vita, dalla stessa corsa cieca verso il nulla. (da Mario Sesti su KwCinema)

Un film forte e rigoroso, costruito dall'alternarsi di immagini violente a momenti che raggiungono livelli di poesia. La colonna sonora dà forza al tutto grazie ai canti yiddish giustapposti a musica elettronica. Il protagonista Ryan Gosling interpreta con grande bravura il personaggio dandogli credibilità e forza grazie ad una recitazione tesa e ad una comunicatività sprigionata dall'intero corpo. (da Valeria Doddi su Cinemax)